

**rete
semi
rurali**



#13

Dicembre 2015

NOTIZIARIO
della rete semi rurali

SEMENTI E DIRITTI

Dove sta andando il Trattato FAO

La foto



Mostra pomologia di varietà locali di mais del CREA di Bergamo esposta al Mandillo dei semi 17 gennaio 2016 # foto A. Jama/RSR



I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile
Archeologia Arborea
www.archeologiaarborea.org

Arcoiris s.r.l.
www.arcoiris.it

Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma

Associazione Arca Biodinamica

Associazione Italiana Agricoltura Biologica
www.aiab.it

Associazione La Fierucola
www.lafierucola.org

Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
www.biodinamica.org

Associazione Rurale Italiana
www.assorurale.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana
www.asci-italia.org

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana -Toscana

Associazione Veneta dei Produttori Biologici
www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia
www.croceviaterra.it

Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas
www.domusamigas.it

Civiltà Contadina
www.civiltacontadina.it

Coltivarecondividendo
coltivarcondividendo.blogspot.it

Consorzio della Quarantina
www.quarantina.it

Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo

Coordinamento Toscano Produttori Biologici
www.ctpb.it

Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno
www.desaltrotirreno.org

Distretto di Economia Solidale della Brianza
www.desbri.or

Diversamentebio
www.diversamentebio.it

Geoponika
www.geoponika.org

Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà
www.mais.to.it

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
www.gransassolagapark.it

Principi Pellegrini Divangazioni
www.divangazioni.org

Seminati
www.fattoriaailrosmarino.it/associazione-seminati

Soffiditerra
www.soffiditerra.itw

Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia
www.granicoltura.it

Terra! Onlus
www.terraonlus.it

Terre e Tradizioni srl
www.terretradizioni.it

World Wide Opportunities on Organic Farms
www.woof.it

Zolle s.r.l.
www.zolle.it

In questo numero

Editoriale	4
Il Trattato sulle sementi, aggiornamenti da Roma	5
Accesso alle sementi: cosa bolle in pentola tra Trattato FAO e Protocollo di Nagoya	7
Al via la costituzione della prima popolazione di grano duro da sole varietà italiane, ma come si fa?	12
Calendario	14
Da leggere	15
Il personaggio	
Juliana Santilli	16

Hanno collaborato

Claudio Pozzi # Riccardo Bocci # Bettina Bussi # Riccardo Franciolini # Petra Engel # Vincenzo Lauriola
impaginazione Claudia Paterna

Foto di copertina

In alto: piccola pulitrice di semente, Organic Seed Growers Conference, 4-6 febbraio 2016, Corvallis, Oregon # foto R. Bocci/RSR
Al centro: Rubra Spes, varietà di patata da seme vero selezionata da F. Bottari a Rezzoaglio - SV # foto R. Franciolini/RSR

rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)
www.semirurali.net
info@semirurali.net

r#13 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Editoriale

A fine Febbraio ci attende l'Assemblea Generale. Sarà l'occasione per un concreto salto di qualità nelle relazioni fra le Associazioni socie di Rete Semi Rurali. L'Assemblea quest'anno, una volta esauriti i compiti istituzionali, vedrà i Soci impegnati su tavoli di lavoro che permetteranno di condividere conoscenze, aspettative, bisogni. Saranno messe in gioco problematiche legate al buon funzionamento delle relazioni di Rete e alla gestione delle filiere produttive e di mercato, dai cereali alle ortive alle sementi. L'obiettivo è favorire un maggior protagonismo collettivo da parte dei Soci in un processo di crescita di consapevolezza e di padronanza di competenze e strumenti condivisi.

Il pomeriggio della domenica sarà dedicato ad attività informative e formative aperte incentrate sui Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI). I PEI sono un nuovo strumento previsto nei Piani di Sviluppo Rurale (misura 16.1 e 16.2) finalizzati al sostegno di Gruppi Operativi da attivarsi a livello locale e composti da più attori intorno a una particolare innovazione. In prospettiva questo strumento andrà a influenzare anche le strategie delle misure dei progetti di ricerca dell'Unione Europea (sotto il programma Horizon 2020). Tutto ciò dovrebbe portare l'azienda agricola al centro delle attività di sperimentazione e applicazione dell'innovazione e speriamo finirà per corrispondere a quanto Rete Semi Rurali con modalità più informali sta facendo ormai da alcuni anni: favorire una ricerca decentralizzata e partecipata dove i diversi attori coinvolti (agricoltori, ricercatori, trasformatori, cittadini...) possano collaborare nella co-costruzione dell'innovazione con l'obiettivo di valorizzare il lavoro degli agricoltori da un punto di vista economico, agronomico, ambientale e sociale.

Questo numero del Notiziario è dedicato al Trattato FAO sulle risorse genetiche vegetali (RGV), di cui si è tenuta l'ultima riunione dell'Organo di Governo lo scorso ottobre a Roma. Due temi particolarmente interessanti per la Rete erano all'ordine del giorno: i diritti degli agricoltori e l'uso sostenibile della biodiversità agricola, e il problema dell'accesso alle risorse conservate nelle banche. Riportiamo una sintesi di quanto discusso, ricordando che abbiamo partecipato all'incontro come supporto tecnico alla delegazione italiana e che il nostro lavoro è sempre più apprezzato a livello istituzionale.

Non è quindi un caso che Riccardo Bocci in rappresentanza di Rete Semi Rurali sia stato indicato come delegato Italiano e uno dei due rappresentanti della regione Europea nel Gruppo di Lavoro

sull'articolo 6 del Trattato che a fine anno si riunirà per stimolare nuove sinergie e attività sull'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali. Una buona base di partenza perché si possano finalmente trovare risposte adeguate e coordinate nell'applicazione dei Diritti degli Agricoltori sinora abbandonati con generiche raccomandazioni alla buona volontà dei singoli paesi.

#Claudio Pozzi, coordinatore RSR



Un ringraziamento a Guido per il suo lavoro # foto C. Pozzi/RSR

Il Trattato sulle sementi, aggiornamenti da Roma ...

Durante la sesta riunione dell'Organo Direttivo del Trattato Internazionale FAO sulle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura (www.planttreaty.org), tenutasi dal 2 al 9 ottobre 2015, si è avvertita forte la sensazione che è più che mai necessaria una sua revisione e soprattutto una maggiore implementazione da parte dei paesi firmatari su alcuni temi chiave. Infatti, dopo anni di negoziati diversi attori manifestano imbarazzo o poco interesse nel continuare a sostenere questo strumento multilaterale che fatica a dare i risultati promessi. Cominciamo ad analizzare il flusso di risorse mobilitato. La teoria prevedeva un'equa ripartizione dei benefici basati sullo scambio: sementi da una parte (quindi accesso facilitato alle banche e alle collezioni) e dall'altra parte risorse economiche di cui avrebbero beneficiato soprattutto i paesi del Sud del mondo. La realtà è andata un po' diversamente: finora hanno contribuito in gran parte al Fondo per la Condivisione dei Benefici solo alcuni (pochi) paesi del Nord, il flusso previsto in cambio dell'accesso alle sementi non si è materializzato e il settore sementiero privato non ha contribuito per niente. Anche il comunicato stampa dell'Associazione Sementiera Europea (ESA) che, durante i giorni dell'Organo di Governo, ha reclamizzato la sua contribuzione volontaria al Fondo è sembrato più un proclama pubblicitario per rifarsi un minimo di "facciata" che una proposta concreta di garantire un futuro al Fondo. Va ricordato che l'Italia è stato uno dei paesi che più ha investito in questo Fondo, mettendo a disposizione circa 4 milioni di

euro, al terzo posto dopo Unione Europea e Norvegia. Ma i problemi non si fermano alla raccolta fondi, ancora scarsa. Anche i progetti finanziati e approvati non si sono dimostrati all'altezza delle aspettative. Troppo spesso sono stati finanziati progetti dove le comunità agricole locali, in teoria i reali beneficiari dei finanziamenti, hanno fatto solo da comparse in uno scenario dominato dai Centri di Ricerca Agricola Internazionale o dalle istituzioni scientifiche nazionali. Ci sono, è vero, iniziative interessanti e alcuni bei progetti innovativi, ad esempio di miglioramento genetico partecipativo o il famoso Parco della Patata in Perù, ma ancora poca cosa rispetto alle necessità e alle attese. In cambio di questa poca chiarezza sui flussi finanziari, molti paesi del Sud non hanno inserito le loro collezioni nel sistema multilaterale, in un continuo negoziato *ad ut des* che per ora è stato poco efficace. Nella partita gioca un ruolo essenziale definire chiaramente il funzionamento del sistema multilaterale e il tipo di pagamenti che possono essere realizzati per facilitare il flusso di risorse. Abbiamo chiesto a Petra Engel, ricercatrice del Centro di Ricerca per Frutticoltura e componente della delegazione italiana alla sesta riunione dell'Organo Direttivo del Trattato FAO, di raccontarci cosa è successo a Roma e quali siano le possibili prospettive. L'altro approfondimento sulla riunione romana riguarda l'uso sostenibile della biodiversità agraria e i diritti degli agricoltori (rispettivamente definiti negli articoli 6 e 9 del Trattato). La Rete Semi Rurali ha seguito da vicino questo negoziato partecipando alla

Il progetto RGV/FAO

Nell'ambito dell'implementazione del Trattato FAO in Italia, dal 2004 il Ministero ha dato vita al progetto Risorse Genetiche Vegetali/FAO (RGV/FAO) con l'obiettivo di coordinare la conservazione *ex situ* e predisporre un database unico delle accessioni conservate. Sono state anche realizzate dal progetto attività di catalogazione e caratterizzazione della biodiversità agricola italiana, non limitando tale attività alle sole colture dell'allegato. Il coordinatore scientifico di tutto il progetto RGV/FAO è il Centro di Ricerca per la Frutticoltura di Roma. Al momento attuale sono state censite circa 54.000 accessioni conservate nelle diverse banche. Parte delle informazioni sono in rete sul sito <http://planta-res.entecra.it/>. Dal 2007 il progetto si è allargato alla conservazione on farm e all'uso sostenibile della biodiversità coltivata, coinvolgendo la Rete Semi Rurali e non più solo CREA e CNR.

delegazione come esperto tecnico. Riportiamo nel Notiziario le principali decisioni che sono state prese.

Uso Sostenibile e Diritti degli Agricoltori

Negli ultimi anni un primo passo importante è stato fatto riconoscendo lo stretto legame tra questi due temi: mettere in pratica misure verso l'uso sostenibile della biodiversità agricola è la strada giusta per riconoscere i diritti degli agricoltori. Per questo motivo è importante monitorare il lavoro del Trattato sull'articolo 6 per evitare che il concetto di sostenibile venga diluito rischiando di perdere per strada la sua forza innovativa. Ricordiamo, infatti, che il testo del Trattato riporta come esempi di uso sostenibile il miglioramento genetico partecipativo, la diversificazione delle colture, l'ampliamento della base genetica coltivata, l'uso di varietà locali e l'adattamento delle legislazioni sementiere a queste attività. Tutte pratiche che se sostenute da adeguate politiche potrebbero favorire il nostro lavoro. Il rischio è che l'aggettivo sostenibile diventi sinonimo solamente di miglioramento genetico, cioè uso della diversità in programmi di ricerca, e si finisca per finanziare solamente i centri di ricerca, scordandosi dei sistemi sementieri informali.

Tra le decisioni prese dall'Organo di Governo, è stato confermato il gruppo di lavoro sull'articolo 6 che si riunirà a fine anno per monitorare i progressi fatti e favorire le sinergie tra il Trattato e i paesi aderenti.

L'Italia vi prenderà parte come uno dei due paesi in rappresentanza della regione europea e la delegazione italiana ha indicato la Rete Semi Rurali, nella persona di Riccardo Bocci, per partecipare a questo gruppo. Si tratta di un riconoscimento importante e non scontato che ci permetterà di incidere con più forza nelle dinamiche del Trattato e speriamo anche nella sua messa in pratica. Maggiori informazioni saranno disponibili sul sito della Rete nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda l'articolo 9 sui Diritti degli Agricoltori, il tema ha visto il solito balletto tra Nord e Sud del mondo. I primi hanno ribadito che non serve elaborare linee guida per l'implementazione di questo articolo e che tutta la materia vada lasciata ai singoli paesi, i secondi, al contrario, hanno chiesto con forza misure più stringenti da parte del Trattato in modo da forzare i singoli paesi a una loro applicazione. Le conclusioni sono un testo di compromesso che però mostra qualche passo in avanti rispetto agli anni scorsi. Infatti, per la prima volta si parla di realizzare uno studio sulle lezioni apprese dalle esperienze nazionali che hanno messo in pratica i Diritti degli Agricoltori in modo da produrre esempi che possano servire ai paesi. Non proprio linee guida obbligatorie, ma meglio del solito linguaggio generico in cui si incoraggiavano i paesi a realizzare questo articolo. Vedremo come tutti ciò si concretizzerà nei prossimi due anni.



S. Sganga intervista Shakeel Batti segretario del Trattato FAO durante Let's Liberate Diversity! 2011 a Szeged, Ungheria # foto M. Ippolito/ACRA

Accesso alle sementi: cosa bolle in pentola tra Trattato FAO e Protocollo di Nagoya

Gli elementi di base del Trattato

Per garantire l'accesso libero alle risorse genetiche vegetali utilizzate nell'agricoltura e per l'alimentazione, il Trattato ha come elemento centrale il "Sistema Multilaterale sull'Accesso e la Condivisione dei Benefici", che prevede che gli scambi del materiale ai fini della ricerca e del miglioramento genetico avvengano a pari condizioni per tutti e che i benefici derivanti da tale utilizzo siano condivisi tra tutti, in modo giusto ed equo.

Gli elementi principali che costituiscono questo Sistema Multilaterale sono

1. Un elenco di colture soggette alle modalità di scambio del Trattato: si tratta di un insieme di 64 colture che i Paesi avevano identificato come essenziali per la sicurezza alimentare globale. Queste specie, contenute nell'Allegato I del Trattato, comprendono sia le piante che servono per l'alimentazione umana (cereali, ortaggi, leguminose, tuberi, specie frutticole e altre), sia quelle essenziali per l'utilizzo foraggero (erbacee e leguminose) (tab. 1).

In pratica, di queste specie, i Paesi mettono a disposi-

zione attraverso il Sistema Multilaterale le accessioni che sono conservate sotto la loro responsabilità e che si trovano nel dominio pubblico. Pertanto, sono disponibili le vecchie varietà, selezionate in passato dagli agricoltori, gli ecotipi che si sono evoluti senza

l'intervento dell'uomo ma adattandosi alle condizioni ambientali, e le varietà ottenute attraverso miglioramento genetico, purché non soggette a restrizioni di proprietà intellettuale o vincoli simili.

Sono quindi soprattutto le istituzioni pubbliche di ricerca, nazionali e internazionali, che finora hanno inserito la maggior parte delle accessioni disponibili nel Sistema Multilaterale. È auspicabile che anche i privati rendano disponibili le loro accessioni, ma finora lo hanno fatto solo sei istituzioni non-statali (due francesi, e una peruviana, keniana, costaricana e indiana, rispettivamente). L'Italia, fino a ora, ha inserito nel Sistema Multilaterale 46.788 accessioni appartenenti alle

specie dell'Allegato I che sono conservate presso le strutture di ricerca del CREA e del CNR, la maggior parte di esse sono vecchie varietà recuperate negli anni passati sul territorio italiano.



G. Arcimboldo (1526 - 1593), *L'imperatore Rodolfo II in veste di Vertumno* (1591). L'opera è stata utilizzata come immagine di copertina della prima edizione del Trattato FAO

Il Trattato internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura

Il Trattato FAO è stato concepito nella convinzione dei Paesi che le Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura (RGVAA), essendo un bene di tutta l'umanità, devono essere a disposizione di tutti, per contribuire alla sicurezza e alla qualità dell'alimentazione e, più in generale, al benessere umano, animale e ambientale. L'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche è più che mai indispensabile per produrre cibi sani e in quantità sufficienti per un numero crescente di persone, in condizioni di evidenti cambiamenti climatici che rendono più difficile la coltivazione delle piante, e nel rispetto dell'ambiente rurale. Per questo motivo, agricoltori e ricercatori hanno la necessità di un accesso facile e armonizzato alle sementi, sia a quelle adatte alle condizioni locali di coltivazione, sia a quelle che possono essere usate per la selezione di nuove varietà in grado di adattarsi alle più diverse esigenze e condizioni. www.planttreaty.org

Tab. 1 - Colture attualmente incluse nell'Allegato I del Trattato FAO

Per l'alimentazione umana

Cereali: Avena (*Avena* spp.), frumento (*Triticum* spp.), mais (*Zea* spp.), miglio indiano (*Eleusine* spp.), miglio perlato (*Pennisetum* spp.), riso (*Oryza* spp.), segale (*Secale* spp.), sorgo (*Sorghum* spp.), triticale (x triticosecale).

Ortaggi: Asparago (*Asparagus* spp.), bieta e bietola (*Beta* spp.), le Brassicacee: broccoli, cavolo, verza etc (*Brassica* spp.), cren (*Armoracia* spp.), erba di Santa Barbara (*Barbarea* spp.), camelina (*Camelina* spp.), crambe (*Crambe* spp.), diplotaxis (*Diplotaxis* spp.), rucola (*Eruca* spp.), guado (*Isatis* spp.), crescione (*Lepidium* spp, esclusa la maca *L. meyenii*), rafanobrassica (*Raphanobrassica* spp.), rafano (*Raphanus* spp.), nasturzio (*Rorippa* spp.), e senape (*Sinapis* spp.); melanzana (*Solanum melongena*).

Leguminose: Caiano (*Cajanus* spp.), cece (*Cicer* spp.), cicerchia (*Lathyrus* spp.), fagiolo (*Phaseolus* spp.), fava (*Vicia* spp.), lenticchia (*Lens* spp.), pisello (*Pisum* spp.), vigna (*Vigna* spp.).

Tuber e radici: le principali Aracee: taro, cocoyam e dasheen (*Colocasia* spp.), tannia (*Xanthosoma* spp.); carota (*Daucus* spp.), manioca (*Manihot* spp.), patata (*Solanum* spp. esclusa la specie *S. phureja*), patata dolce (*Ipomoea* spp.), yam (*Dioscorea* spp.).

Specie frutticole: Agrumi (*Citrus* spp.), albero del pane (*Artocarpus* spp.), banana (*Musa* spp, esclusa la specie *M. textilis*), fragola (*Fragaria* spp.), melo (*Malus* spp.), noce del cocco (*Cocos* spp.).

Altro: Girasole (*Helianthus* spp)

Per l'alimentazione animale

Erbacee: Andropogo (*Andropogon gayanus*), agropiro (*Agropyron cristatum* e *A. desertorum*), agrostide (*Agrostis stolonifera*, *A. tenuis*), alopecuro (*Alopecurus pratensis*), avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), dattile (*Dactylis glomerata*), erba del Guatemala (*Tripsacum laxum*), festuca (*Festuca arundinacea*, *F. gigantea*, *F. heterophylla*, *F. ovina*, *F. pratensis*, *F. rubra*), fleolo (*Phleum pratense*), loglio (*Lolium hybridum*, *L. multiflorum*, *L. perenne*, *L. rigidum*, *L. temulentum*), poa (*Poa alpina*, *P. annua*, *P. pratensis*), scagliola (*Phalaris aquatica*, *P. arundinacea*).

Leguminose: Astragalo (*Astragalus chinensis*, *A. cicer*, *A. arenarius*), canavalia (*Canavalia ensiformis*), cicerchia (*Lathyrus cicer*, *L. ciliolatus*, *L. hirsutus*, *L. ochrus*, *L. odoratus*, *L. sativus*), coronilla (*Coronilla varia*), lespedeza (*Lespedeza cuneata*, *L. striata*, *L. stipulacea*), erba medica (*Medicago arborea*, *M. falcata*, *M. rigidula*, *M. sativa*, *M. scutellata*, *M. truncatula*), loto (*Lotus corniculatus*, *L. subbiflorus*, *L. uliginosus*), lupinella (*Onobrychis viciifolia*), lupino (*Lupinus albus*, *L. angustifolius*, *L. luteus*), meliloto (*Melilotus albus*, *M. officinalis*), ornitopo (*Ornithopus sativus*), prosopis (*Prosopis affinis*, *P. alba*, *P. chilensis*, *P. nigra*, *P. pallida*), pueraria (*Pueraria phaseoloides*), sulla (*Hedysarum coronarium*), trifoglio (*Trifolium alexandrinum*, *T. alpestre*, *T. ambiguum*, *T. angustifolium*, *T. arvense*, *T. agrocicerum*, *T. hybridum*, *T. incarnatum*, *T. pratense*, *T. repens*, *T. resupinatum*, *T. rueppellianum*, *T. semipilosum*, *T. subterraneum*, *T. vesiculosum*),

Altro: *Atriplex halimus*, *Salsola soda*

2. Un contratto per lo scambio del materiale basato su condizioni uguali per tutti. Al momento dello scambio del materiale, il donatore e il ricevente firmano il cosiddetto accordo standardizzato (standard Material Transfer Agreement - sMTA). In questo accordo, il donatore mette liberamente a disposizione del ricevente il materiale in oggetto di transazione, per uso nella ricerca e per il miglioramento genetico ai sensi del Trattato. Il ricevente si impegna a versare una quota al Sistema Multilaterale, in modo che questi benefici monetari possano essere destinati alla salvaguardia e all'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in tutto il mondo. Lo sMTA prevede tre opzioni di pagamento tra le quali il ricevente può scegliere, a seconda della natura delle attività da lui previste e dei risultati ottenuti: a) il versamento di 0,77% sulle vendite, nel caso in cui dall'attività di ricerca e miglioramento genetico derivi una nuova varietà che verrà commercializzata "con restrizioni", i.e. sotto forma di protezione intellettuale o protezione dei diritti del breeder (art. 6.7 sMTA); b) pa-

gamenti volontari nel caso che il prodotto sia disponibile per gli altri senza restrizioni (art. 6.8 sMTA); c) versamento di una percentuale più bassa (0,5%) ma applicabile a tutto il materiale commercializzato che provenga dalla specie nel cui ambito è stata scambiata un'accessione, e indipendentemente dal fatto che sia commercializzato con o senza ulteriore restrizione (art. 6.11 sMTA).

In tutti i tre casi, ogni successivo trasferimento del nuovo prodotto (finale o intermedio) a un successivo utilizzatore per motivi di ricerca e miglioramento genetico, dovrà essere accompagnato da un nuovo sMTA.

3. Un Fondo per la condivisione dei benefici (Benefit Sharing Fund - BSF): i benefici generati e condivisi nell'ambito del Sistema Multilaterale comprendono anche quelli di natura non-monetaria (box 1), ma ricevono sicuramente minore interesse rispetto a quelli monetari. Come stabilito nel Trattato FAO, il Sistema Multilaterale prevede la condivisione dei benefici, tra tutte le Parti Contraenti, per il benessere delle popolazioni. Di conseguenza, un Paese non può aspettarsi

Tab. 2 - Provenienza dei finanziamenti per il Fondo per la Condivisione dei Benefici (2009-2015)	
Provenienza	US\$
1. Parti Contraenti (9)	
Australia	\$870.000,00
Commissione Europea	\$6.650.000,00
Germania	\$598.500,00
Indonesia	\$100.000,00
Irlanda	\$659.800,00
Italia	\$3.810.229,00
Norvegia	\$6.459.088,00
Spagna	\$2.348.935,00
Svizzera	\$28.612,00
2. Altri Paesi (0)	
\$0,00	
3. Settore privato (1)	
Ditta sementiera canadese	\$1.211,00
4. Fondazioni (0)	
\$0,00	
5. Persone individuali (0)	
\$0,00	
6. Altre fonti (3)	
International Fund for Agricultural Development	\$1.500.000,00
Iniziativa norvegese (1,1% delle vendite nazionali, nel 2012)	\$648.178,00
Seed Trade Licensing Platform	\$6.416,00
TOTALE	\$23.716.969,00

benefici individuali per una specifica accessione che ha inserito nel Sistema Multilaterale, ma i benefici saranno ripartiti in maniera multilaterale, sulla base di priorità concordate a livello internazionale e in funzione delle esigenze dei singoli Paesi. Infatti, i Paesi concordano circa ogni 2 anni, in funzione della disponibilità di adeguati finanziamenti nel Fondo, le iniziative e le attività inerenti la conservazione e l'utilizzo sostenibile da realizzare, soprattutto nei Paesi più poveri ma detentori di un ricco patrimonio di risorse genetiche.

Il fondo non è alimentato soltanto dai ricavi generati attraverso lo scambio di materiale, ma anche da contributi volontari da parte di singoli Paesi, organizzazioni, entità private o altre iniziative. Finora non è pervenuto alcun pagamento al Fondo attraverso i benefici attesi dallo scambio del materiale nell'ambito del Sistema Multilaterale, ma grazie ai contributi da parte di fonti supplementari (tab. 2), dal 2009 è stato comunque possibile attivare tre cicli progettuali, finanziando complessivamente 62 progetti rientranti nelle priorità strategiche definite dall'Organo Direttivo (conservazione e gestione on farm, sicurezza alimentare, collaborazioni innovative), anche attraverso approcci regionali, e che si sono realizzati in oltre 60 Paesi. A breve sarà atti-

vato il quarto Ciclo progettuale, con l'invito a presentare nuovi progetti. Nell'ambito delle predette priorità, gli agricoltori sono direttamente coinvolti, attraverso una serie di attività quali:

- la gestione on farm sia di varietà locali sia di varietà moderne;
- miglioramento genetico partecipato;
- salvaguardia delle varietà tradizionali dal cambiamento climatico;
- conservazione e diffusione delle conoscenze locali;
- sviluppo di mercati per le varietà e i prodotti locali.

Problematiche emerse

Dal 2006, i Paesi Contraenti hanno scambiato un totale di 2.456.061 accessioni. Tra queste, l'Europa è stata destinataria di 335.973 materiali, di cui 15.118 sono state spedite in Italia.

Tuttavia, fino a oggi, non è ancora pervenuto al Fondo alcun beneficio, e le ragioni principali sono: a) tempi lunghi delle attività di ricerca e miglioramento genetico e di eventuale richiesta di privativa da parte del costituente che facilmente possono eccedere i 10 anni; b) non tutte le accessioni presenti nelle collezioni delle Parti Contraenti sono ancora effettivamente state incluse nel Sistema Multilaterale; c) i potenziali utilizzatori evitano di accedere al materiale attraverso il Sistema Multilaterale e invece lo chiedono a Paesi non parti del Trattato, per evitare di pagare al Fondo per la Condivisione dei Benefici.

Oltre alla necessità del superamento di queste problematiche strutturali, un secondo motivo che rende necessario una revisione del MLS è l'entrata in vigore del Protocollo di Nagoya sull'Accesso e la Ripartizione dei Benefici, della Convenzione sulla Biodiversità. Questo Protocollo, pur riconoscendo il ruolo speciale

Box 1 - Benefici non monetari derivanti dal Sistema Multilaterale

- accesso libero alle risorse genetiche
- accesso libero e scambio delle informazioni collegate alle risorse genetiche (inventari, descrizione, informazioni sulle tecnologie applicabili nella conservazione e caratterizzazione, e risultati di eventuali ricerche effettuate)
- accesso a e trasferimento di tecnologie e metodologie di conservazione e utilizzo sostenibile delle risorse genetiche
- formazione e potenziamento delle risorse umane per la conservazione e l'utilizzo sostenibile

delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura e riconoscendo anche il Trattato FAO come regime specializzato di accesso, attraverso una serie di obblighi amministrativi e legali, rischia fortemente di ostacolare le attività di ricerca e miglioramento genetico nel settore agroalimentare.

Allo scopo di migliorare il funzionamento del Sistema Multilaterale, l'Organo Direttivo, durante la sua quinta sessione (2013) aveva istituito un apposito Gruppo di Lavoro che aveva il compito di studiare le eventuali vie di sviluppo di nuove misure volte ad aumentare, in modo prevedibile, i pagamenti verso il Fondo, e di esplorare le possibilità di estendere la copertura del Sistema Multilaterale a più (se non tutte) le specie di interesse agroalimentare.

Verso la revisione del Sistema Multilaterale

Gli studi effettuati dal Gruppo di Lavoro, incluse consultazioni con i vari gruppi di utilizzatori, analisi dell'impatto dell'inclusione di altre colture nel Sistema Multilaterale, simulazioni degli introiti sulla base di diverse percentuali di pagamenti dello sMTA, hanno evidenziato che: a) molti ricercatori evitano di utilizzare il materiale proveniente dal Sistema Multilaterale se è disponibile anche al di fuori dello stesso, per evitare di pagare una quota al Fondo; b) non è possibile contare sui contributi volontari; c) le modeste percentuali applicate dagli articoli 6.7 e 6.11 dello sMTA (0,77%; 0,55%) rendono poco realistica la scelta da parte di un utilizzatore, dell'opzione dell'art. 6.11.

Dalle consultazioni è comunque emerso che tra tutti gli utilizzatori prevale la netta preferenza per le modalità di accesso alle risorse genetiche come stabilito dal Trattato, soprattutto per la maggiore trasparenza legale e i ridotti costi amministrativi inerenti l'accesso al materiale, rispetto alle modalità previste dal Protocollo di Nagoya, entrato in vigore nel 2012, e in corso di ratifica da parte dei singoli Stati.

Al fine di rendere prevedibili, a medio e lungo termine, i finanziamenti a favore del Fondo provenienti dagli utilizzatori, si è quindi ipotizzata, con il favore della grande maggioranza dei Paesi, la possibilità di rivedere le modalità di pagamento sotto l'sMTA, adottando, sulla base dell'Art. 6.11, un "Sistema di Abbonamento" alle risorse genetiche contenute nel Sistema Multilaterale. In questo modo, saranno immediatamente assicurati dei finanziamenti al Fondo, e sarà ridotto il numero di sMTA da generare per l'accesso alle singole risorse genetiche.

Un Sistema di Abbonamento alle risorse genetiche incluse nel Sistema Multilaterale che assicuri introiti prevedibili e sostenibili, dovrà essere ben accetto da parte degli utilizzatori, consentire di ridurre i costi di transazione e assicurare certezze legali e chiari vantaggi rispetto alle modalità di scambio di materiale previste dal Protocollo di Nagoya.

Al fine di realizzare le predette condizioni, dovranno essere definiti alcuni aspetti, tra i quali:

- eventuali abbonamenti specifici per tutte le accessioni/tutte le specie, o per gruppi di colture (quest'ultimo sulla base della redditività delle colture, della tipologia di specie, altro)
- eventuali abbonamenti specifici per gruppi di utilizzatori (breeder grandi/medi/piccoli; privati o pubblici, altro);
- verificare se il sistema di Abbonamenti sarà un'ulteriore opzione di pagamento nell'ambito dello sMTA o se sostituirà le altre opzioni;
- considerare l'opportunità di mantenere l'opzione dei pagamenti volontari;
- considerare l'opportunità di mantenere l'opzione di accesso occasionale al materiale (senza abbonamento).

Il Gruppo di Lavoro dovrà presentare alla prossima riunione dell'Organo Direttivo (2017), una versione di sMTA che tenga conto di queste proposte e la loro fattibilità.

Estensione del Sistema Multilaterale

Si ritiene che l'inclusione nel campo di applicazione dello sMTA di un maggiore numero di specie, compresi i parentali selvatici, contribuirà a incrementare gli introiti per il Fondo per la Condivisione dei Benefici. Il Gruppo di Lavoro aveva commissionato uno studio sull'inclusione delle specie ortive attualmente non incluse nell'Allegato I, ma presenti nelle collezioni dei Paesi Membri, giungendo alla conclusione che ci sono oltre 350.000 accessioni che potrebbero essere incluse nel Sistema Multilaterale, oltre alle specie ortive già considerate. L'altro grande gruppo finora poco rappresentato nel Sistema Multilaterale ma non dimeno di interesse per il miglioramento genetico e l'agricoltura è quello delle specie frutticole.

Sarà comunque necessario sollecitare i Paesi aderenti al Trattato a includere nel Sistema Multilaterale tutte le loro risorse attualmente comprese nell'Allegato I, considerato che in molti casi questo non è ancora avvenuto.

Le considerazioni sull'estensione del Sistema Mul-

tilaterale assumono una particolare rilevanza alla luce del Protocollo di Nagoya la cui regolamentazione si applica a tutte le risorse genetiche, comprese anche quelle per l'alimentazione e l'agricoltura tra cui anche quelle vegetali, ad eccezione delle specie dell'Allegato I. L'integrazione dell'Allegato I con tutte le specie vegetali di interesse agricolo consentirebbe di sottrarre le stesse alle onerose modalità di accesso e scambio e ripartizione dei benefici imposte dal Protocollo di Nagoya.

Il Gruppo di Lavoro dovrà elaborare rapidamente le nuove modalità di pagamento da parte degli utilizzatori, per assicurare la disponibilità di risorse finanziarie al Fondo onde evitare che esso dipenda per il futuro da contributi occasionali da parte di singole Parti Contraenti, Istituzioni, o altre iniziative.

Durante la riunione dell'Organo Direttivo sono inoltre emerse ulteriori considerazioni che riguardano:

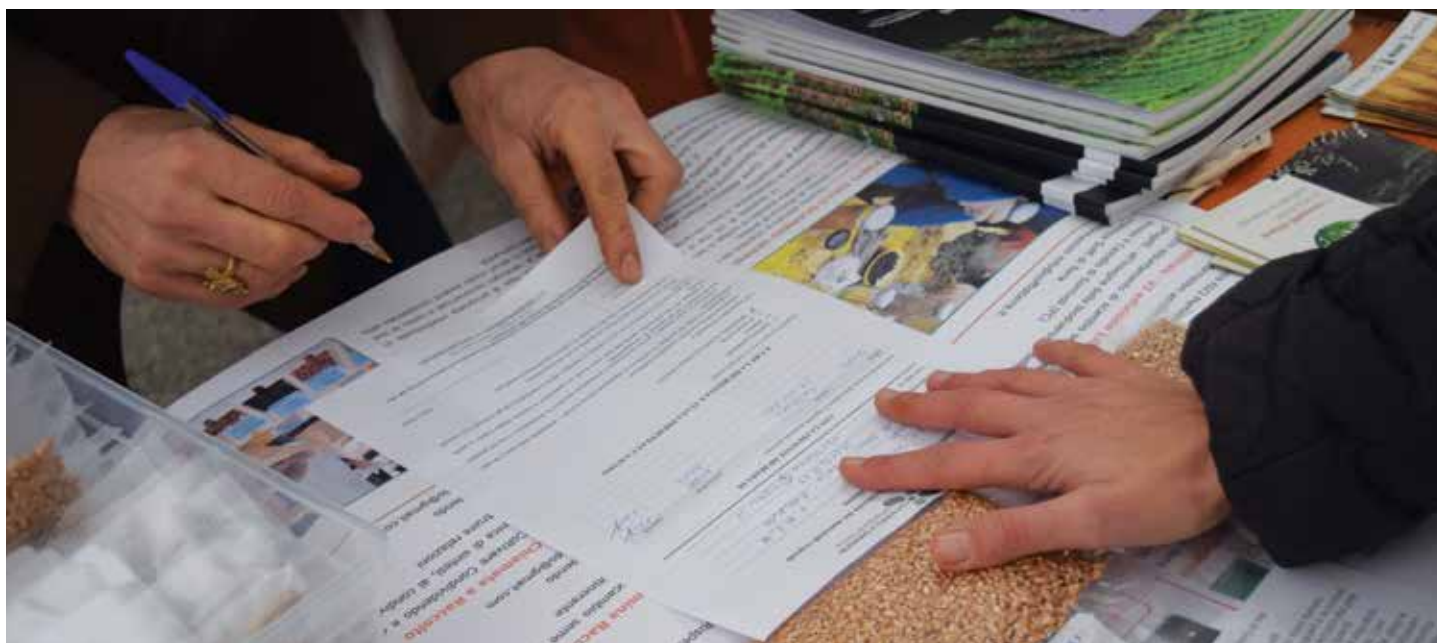
- l'eventuale introduzione di un sistema di pagamento obbligatorio al Fondo per ogni Paese Membro del trattato (basato sulle vendite annuali delle sementi);
- l'eventuale introduzione di un sistema di pagamento obbligatorio per l'industria sementiera;
- la possibilità di rendere i pagamenti obbligatori non solo nel caso di commercializzazione sotto protezione intellettuale o dei diritti del costitutore (art. 6.7 dello SMTA), ma anche quando la risorsa è accessibile senza restrizioni (art. 6.8);
- l'eventuale definizione di condizioni speciali per

rendere il materiale disponibile anche per i Paesi che non hanno inserito il loro materiale nel Sistema Multilaterale.

Per poter realizzare i due elementi sopra esposti (concretizzazione formale dei nuovi sistemi di pagamento ed estensione dell'elenco delle specie dell'Allegato I), sarà necessario definire da un punto di vista legale come inserire queste modifiche nel sistema del Trattato. Emendamenti del testo del Trattato stesso o dei suoi allegati, richiederanno oltre che una decisione unanime dell'Organo Direttivo, anche una nuova ratifica del Trattato da parte dei Paesi Aderenti. Una possibile soluzione potrebbe essere l'elaborazione di un emendamento al Trattato, o "protocollo", che andrebbe ad integrare il Trattato stesso definendone le modifiche concordate. Nel caso dello SMTA, la soluzione potrebbe essere meno complessa, in quanto una modifica del testo non comporta evidenti ostacoli di tipo legale.

Un ulteriore elemento che il Gruppo di Lavoro dovrà elaborare è rappresentato dalle condizioni relative al termine dell'abbonamento e agli obblighi dell'utilizzatore successivamente alla scadenza dell'abbonamento stesso.

#Petra Engel, CREA-FRU Roma
Componente della delegazione italiana alla sesta riunione dell'Organo Direttivo del Trattato FAO



Consegna di semente della Campagna di semina – Coltiviamo la diversità! Con compilazione del Modulo semplificato di trasferimento materiale predisposto da RSR, 17 gennaio 2016 # foto A. Jama/RSR

Al via la costituzione della prima popolazione di grano duro da sole varietà italiane, ma come si fa?

Il progetto LIFE "SEMENE PARTECIPATA", coordinato dai professori Concetta Vazzana e Stefano Beneddelli dell'Università di Firenze, è entrato nella fase più interessante, la costituzione di una popolazione di grano duro a partire da varietà locali italiane. Si tratta di un impegno che richiede complessivamente 5 anni di lavoro e che, con le semine di novembre, è entrato nel suo secondo anno.

Ma come si costituisce una popolazione di cereali? Per prima cosa si individuano le varietà (accessioni) che si pensano adatte alla sua costituzione, in questo caso erano 38 l'anno scorso e 42 quest'anno. Sono varietà locali siciliane (bidì, timilia, sammartinara, bufala nera, ruscia, urria e molte altre), sarde (trigu moro, murru, biancu e bianco bonorvesu), alcune vecchie varietà (senatore cappelli, trentino, inglese, giustaliosa) e 6 accessioni di grani turanici. Queste, ma non tutte, saranno i genitori (parentali) degli individui che si potranno trovare nella popolazione ma non saranno presenti in quanto tali perché una popolazione non è un miscuglio, è frutto di incroci tra varietà scelti secondo criteri prestabiliti, in questo caso per la capacità di rispondere positivamente a

stress ambientali e per le qualità nutrizionali e salutistiche della granella e dei prodotti.

Il primo anno si coltivano in parcelle di 3 metri quadrati tutte le varietà che sembrano interessanti in quanto genitori e, durante la loro crescita, si studiano accuratamente misurando molti parametri: altezza, capacità di accestimento, epoca di fioritura, epoca di maturazione, numero di spighe per spiga, lunghezza della spiga, numero e peso dei chicchi (cariossidi) e loro caratterizzazione per le proprietà nutrizionali. Lo studio di tutte le accessioni dovrà però continuare anche nei prossimi anni perché le informazioni necessarie possono variare nel tempo ed in funzione del clima di ogni annata agraria.

In seguito si effettuano gli incroci combinando le diverse accessioni in base alle loro caratteristiche morfologiche, produttive e nutrizionali. Il primo frutto di un incrocio si raccoglie l'anno stesso in cui è stato effettuato e si chiama F1 (prima generazione). I parentali sono in parte ancora presenti ma ricombinati insieme in modi diversi per ciascuno dei loro figli, tutti i chicchi (cariossidi) sono differenti tra loro come gemelli eterozigoti.



Valutazione delle accessioni di grano duro e turanico (parentali) con gli agricoltori in azienda pilota (Az. Agr. Biologica Floriddia) 12-13 giugno 2015 # foto R. Bocci/RSR

Progetto Semente Partecipata. Modelli di selezione vegetale e di tecniche agronomiche adatti alle condizioni pedo-climatiche locali (LIFE13 ENV/IT/001258)

È un progetto finanziato dal programma LIFE e coordinato dalla Scuola di Agraria di Firenze a cui partecipano anche Navdanya International, FIRAB, la Regione Marche, la Provincia di Grosseto, Terre Regionali Toscane e la Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura. Il progetto ha lo scopo di costituire una popolazione di frumento tenero in grado di adattarsi agli specifici ambienti di coltivazione e mettere a punto un avvicendamento colturale di 3 anni in modo da ridurre drasticamente gli interventi agronomici e ottimizzarne il potenziale produttivo nel rispetto dell'ambiente. L'attività principale del progetto consiste nella messa a punto della tecnica di breeding evolutivo che consente di fare miglioramento genetico a partire dall'ambiente di coltivazione affinché le colture co-evolvano con questo e vi si adattino, superando la logica della selezione in aziende sperimentali che nulla hanno a che fare con i campi degli agricoltori. L'utilizzo di varietà esistenti da tempo sul territorio, e quindi già adattate, consente non solo la salvaguardia della biodiversità coltivata, ma anche la riduzione dell'inquinamento del suolo tramite la diminuzione degli input forniti alla coltura e la conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ nell'ambiente oltre alla messa in coltura delle aree marginali. Le attività coinvolgono 3 regioni, Toscana, Marche e Sicilia per una durata di 5 anni. Per informazioni www.life-sementepartecipata.eu

La seconda generazione (F₂) è detta segregante ed è valutata in modo molto accurato mettendo le singole progenie a confronto tramite il metodo della spiga-fila. In pratica tutte le cariossidi di una singola spiga sono seminate una dietro l'altra lungo una fila (per esempio russelloXgigante pianta 1 su una sola riga; russelloXgigante pianta 2 su un'altra riga accanto alla precedente). Questo lavoro permette di verificare come vengono ereditate le caratteristiche che vogliamo valutare e si ha la possibilità di individuare i geni che le controllano come l'ambiente ne modifica l'espressione. Infine, l'anno seguente, si riuniscono tutte le famiglie derivanti dagli incroci che sono stati valutati positivamente e si effettua un miscuglio di ... incroci tra diversi genotipi, in modo da costituire un materiale che ha la possibilità di evolvere ed adattarsi all'ambiente di coltivazione. Quest'anno sono stati messi in campi 20 incroci F₁ e 32 incroci F₂. Per aumentare il numero di ricombinanti e avere maggiori capacità adattative del materiale genetico prodotto si ricorre alla ricombinazione di incroci F₁ tra loro o al re-incrocio di una F₁ con un altro parentale. In questo lavoro per ora sono state programmate 3 ricombinazioni (per esempio russello pianta 11xgigante pianta 16 X trentino pianta 6xtunisina pianta 19), ma i prossimi anni potrebbe risultare interessante programmare altre ricombinazioni di incroci F₁. Questo tipo di lavoro richiede diversi anni ed ha lo scopo di accelerare quanto già avviene in natura tramite l'impollinazione incrociata. Nei cereali questo fenomeno riguarda solo il 5% dei chicchi per anno perché, ad eccezione del mais, sono fiori autimpollinanti o meglio, fiori in cui la fecondazione

avviene prima della loro apertura (cleistogamia). Il miglioramento genetico nel caso dei cereali consente, tramite l'impollinazione manuale, di far aumentare la percentuale di incrocio al 100%.

Tutti i parentali e gli incroci F₁, F₂ e F₃ verranno valutati in campo non solo dai ricercatori e dai tecnici, ma anche dagli agricoltori che potranno quindi influenzare con le proprie preferenze la composizione della popolazione che poi potranno coltivare liberamente. Si tratta di una grande opportunità per tutti in quanto le popolazioni sottoposte a selezione partecipata da parte degli agricoltori rispondono in modo diretto ai loro bisogni produttivi. Inoltre, una volta in loro possesso, sono materiali molto dinamici che evolvono in modo differente a seconda dell'ambiente e delle tecniche di coltivazione, ecco perché vengono anche chiamate popolazioni evolutive, in pochi anni da soli 1000 semi si otterrà una semente caratteristica per ogni azienda, anzi per ogni singolo appezzamento, realizzando un ribaltamento completo di quanto il miglioramento genetico ha realizzato finora: varietà selezionate per offrire il massimo di produttività in condizioni ottimali come nelle stazioni sperimentali, ma assolutamente incapaci di realizzare buone rese in assenza di elevati input chimici. Con SEMENTE PARTECIPATA il progetto mira ad ottenere varietà di frumento adatte ad ogni ambiente di coltivazione capaci di resistere meglio alle variazioni delle condizioni climatiche e si favorirà quindi un sistema produttivo che necessita di minori input energetici ed interventi colturali e che mantiene la fertilità del suolo, stabilizzando le produzioni nel rispetto dell'ambiente circostante.

Bettina Bussi

Almanacco de La Terra Trema. Vini, cibi, cultura materiale

Con l'edizione 2015 La Terra Trema inaugura il proprio progetto editoriale con un numero zero denso e promettente di *Almanacco de La Terra Trema. Vini, cibi, cultura materiale*. L'Almanacco racconterà soprattutto dei produttori, degli agricoltori, delle vignaiole e dei vignaioli, delle persone e dei territori che in questi anni hanno attraversato e attraverseranno La Terra Trema. Com'è ovvio autofinanziato, indipendente e libero da sponsor, l'Almanacco è leggibile online e in versione cartacea. Per contribuire alla sua diffusione è possibile abbonarsi e distribuirlo attraverso i contatti disponibili su www.laterratrema.org



Progetti

DIVERSIFOOD Con il prossimo meeting in programma a Cipro dal 16 al 18 febbraio si chiude il primo anno di attività nel quale RSR ha avviato il proprio esperimento volto alla valutazione della capacità di adattamento di popolazioni di frumento tenero. I campi sperimentali sono ospitati presso aziende agricole in Toscana, Molise e Sicilia. Quest'anno si è aggiunto un campo in Piemonte e la sperimentazione sul frumento duro in Toscana e Sicilia. www.diversifood.eu

CAPSELLA Nel 2016, con il primo meeting ad Atene dal 26 al 28 gennaio, prende il via questo nuovo progetto in cui RSR è stata coinvolta dalla Scuola di Studi Superiori Sant'Anna di Pisa. Si tratta di una nuova sfida per RSR che collaborerà con il mondo delle Information & Communication Technology. Sarà l'occasione per migliorare alcuni strumenti che in questi anni abbiamo iniziato a sviluppare ed utilizzare, come il Data Base di RSR e i Quaderni di campo per i rilievi. www.capsella.eu

Calendario giornate di scambio sementi 2016

I 5 punti sullo scambio sementi di RSR

Autoproduzione. Quanto portato in scambio sia di propria produzione o del gruppo con il quale si lavora, senza alcun utilizzo di chimica di sintesi;

Reciprocità – L'atto dello scambio si svolge in termini di reciprocità;

Modiche quantità – Le quantità di ciò che si scambia devono essere ridotte: assumono più valore incentivandone la riproduzione, in loco, ciò ne favorisce la conoscenza delle caratteristiche e delle migliori modalità di coltivazione;

Informazioni – Come abbiamo sempre affermato la biodiversità agricola non è rappresentata solo dal materiale da riproduzione ma anche dalla conoscenza a esso associata. Corredare il materiale scambiato con informazioni utili alla sua conoscenza è essenziale per indirizzare al primo utilizzo e per la condivisione di informazioni nell'ambito delle reti di scambio;

Pubblico dominio – Il materiale scambiato non è soggetto a alcun tipo di proprietà intellettuale in quanto in pubblico dominio. Non si tratta cioè di varietà iscritte ai cataloghi commerciali e tanto la sua riproduzione quanto il suo scambio in modiche quantità non può in alcun modo essere considerato atto commerciale ma piuttosto un diritto universale esercitato dalle comunità.

17 gennaio – Il Mandillo del seme, Ronco Scrivia – GE
Il tradizionale Mandillo dei Semi si svolgerà non più a Torriglia ma presso l'Oratorio parrocchiale di Ronco Scrivia, in piazza della stazione. La manifestazione è coorganizzata da Consorzio della Quarantina e da Rete Semi Rurali. Nei giorni che precedono si svolgerà a Savignone la premiazione del concorso letterario Parole di Terra.

24 gennaio – LiberoScambioSemi, Marzabotto – BO
LiberoScambioSemi raddoppia quest'anno con questa data di Marzabotto realizzata in collaborazione con Campi Aperti e Genuinoclandestino.

30 gennaio – Scambio semi a Mondeggi Fattoriasenza-

padroni, Bagno a Ripoli – FI

Al centro dell'iniziativa il percorso verso una casa delle sementi e lo scambio di sementi, marze, bulbi e lieviti autoprodotti.

31 gennaio – Una Babele di Semi, giornata di scambio semi e saperi – Torino

Torna Una Babele di Semi anche quest'anno presso la bella struttura della Cascina Roccafranca, un incontro all'insegna della biodiversità in una giornata di scambio di nostre autoproduzioni: semi, marze, piantini, bulbi e pasta madre.

7 febbraio – LiberoScambioSemi, Sorrivoli – FC



Nello splendido Castello di Sorrivoli ormai abituato a vedersi invaso da festose domeniche con al centro le sementi torna la giornata di scambio organizzata da Soffiditerra. Un programma della giornata sempre ricca di approfondimenti intorno alle sementi.

14 febbraio – Ol Barati dèle homéhe. Scambio di semi e di saperi, Costa Volpino – BG
Festa dello scambio, dalle 10:00, realtà contadine done-ranno e scambieranno semi autoprodotti, lieviti di casa, bulbi e piantine.

14 febbraio – 3° Mandillo dei semi a Milano, Milano
Presso il Giardino degli Aromi, Via Ippocrate 45 Milano. Scambio di semi, bulbi, marze, lieviti di casa, saperi e buone pratiche organizzato da Consorzio della Quarantina.

14 febbraio – Scambio semi al Centro Culturale di Biforco, Chiusi della Verna – AR

Prima edizione per la giornata di scambio semi organizzata dal Centro Culturale di Biforco a Chiusi della Verna.

21 febbraio – Giornata dell'Artemisia, scambio semi, idee e saperi, Cascina Cinghia – CR

Libero scambio di semi autoriprodotti, talee, bulbi, piante, lieviti di casa. Giornata dedicata a chi semina per mangiare, a chi semina per cambiare, a chi lo ha sempre fatto e a chi era distratto.

21 febbraio – La Fierucola dei semi, Firenze
Nella consueta cornice del mercato della Fierucolina in Piazza Santo Spirito a Firenze scambio e iniziative con al centro le sementi.

28 febbraio – Il Pagliaio dedicato ai semi, Greve in Chianti – FI

Il consueto mercato in piazza a Greve in Chianti organizzato da ASCI Toscana nel mese di febbraio è dedicato alle sementi, con attività, approfondimenti e scambio.

6 marzo – Scambio sementi e conoscenze all'Assemblea Wwoof, Rispescia – GR

Da alcuni anni l'assemblea di Wwoof-Italia dedica l'ultima giornata allo scambio di conoscenze e sementi.

3 aprile – Chi Semina Raccoglie
Appuntamento primaverile ed itinerante per lo scambio seme e mostra delle sementi antiche organizzata dal gruppo Coltivare Condividendo.

3 aprile – Scambio Sementi e Mercatino dei Fiori, Lusiana – VI

L'Associazione Opfel on Pira in collaborazione con il Comune di Lusiana hanno organizzato una giornata per lo scambio sementi di orticole, cereali, erbe, fiori e marze che sarà arricchita da un mercatino di piante e fiori per appassionati e da collezione.

18 settembre – SeMiScambi, Cremona
Quinta edizione per una giornata dedicata allo scambio di semi di fiori, arbusti, frutti, ortaggi e cereali. Mostra mercato di florovivaismo, laboratori didattici per bambini e incontri sul mondo dei semi, del giardino e della coltivazione.

27 novembre – Chiamata a Raccolto – VI edizione, Sedico – BL

Giornata organizzata dal gruppo Coltivare Condividendo e dedicata alla biodiversità, al coltivare senza chimica di sintesi, al condividere sementi, conoscenza, saperi, pratiche ... al costruire relazioni.

Da leggere

Giuseppe Lari, *La luna e l'agricoltura. L'influenza della luna nei lavori di terra, bosco e cantina* a cura di Agostino Casagrande, Ed. Pentàgora, Savona, € 12

I giorni più adatti per concimare, seminare, lavorare i campi, raccogliere i frutti, mettere a fermentare il mosto, innestare, potare, tosare, tagliare la legna, allevare i bachi da seta, fare schiudere le uova dei pulcini, somministrare il verderame, tagliare le erbe da foraggio... spiegati da Lari – che ne ha scritto agli inizi del secolo XX – con stile semplice e narrativo.

Bianca Bonavita, *Humus. Diario di terra*, Ed. Pentàgora, Savona, € 10

Scrivo della terra che mi lavora, che rivolta la mia anima ogni giorno di più. Scrivo di quei pochi centimetri di terra che sono il mio humus, la mia umanità, la mia casa, il mio rifugio, il mio esilio, la mia diserzione.



Juliana Santilli



La Rete Semi Rurali si associa al grave e prematuro lutto che ha colpito il socioambientalismo in Brasile. Juliana Ferraz da Rocha Santilli, giurista e socioambientalista, di cui va ricordato in particolare l'impegno ultradecennale sul tema dell'agrobiodiversità e dei diritti degli agricoltori, lo scorso 18 novembre ci ha lasciato dopo una lotta di quasi due mesi contro le sequele di un ictus. Assieme al marito Marcio Santilli, fu socia-fondatrice dell'Instituto Socioambiental (ISA), ong brasiliana di rilievo e riferimento nazionale ed internazionale. Vedasi: www.socioambiental.org

Pubblico Ministero del Distretto Federale (sede della capitale Brasilia), Juliana aveva 50 anni, era dottore di ricerca in Diritto Socioambientale (Pontificia Università Cattolica del Paraná), ed autrice di diversi articoli su temi inerenti ai diritti socioambientali, nonché di libri tra cui vanno

ricordati: *Socioambientalismo e novos direitos: proteção jurídica à diversidade biológica e cultural e soprattutto Agrobiodiversidade e direitos dos agricultores*, frutto della tesi di dottorato ed opera di riferimento sul tema agrobiodiversità e diritti degli agricoltori, sia in Brasile che in ambito internazionale, anche a partire dalla versione aggiornata e pubblicata in inglese: *Agrobiodiversity and the Law: regulating genetic resources, food security and cultural diversity*.

Juliana era anche ricercatrice associata al programma di ricerca franco-brasiliano PACTA - Popolazioni locali, agrobiodiversità e saperi tradizionali, sviluppato in collaborazione tra l'Institut de Recherche pour le Développement (IRD) e la Universidade Estadual de Campinas (UNICAMP - <https://projetopacta.wordpress.com/>).

Attivista instancabile nella difesa di agrobiodiversità, sovranità alimentare, saperi tradizionali, lascia un figlio, Lucas, di 19 anni. A Lucas, oltre che a suo padre Marcio, compagno di vita e militanza di Juliana, il forte abbraccio solidale della RSR e di quanti, in Italia, si sentono partecipi degli ideali e delle battaglie comuni a quelle che erano di Juliana.

Per rendere partecipi la RSR ed altri attivisti di agrobiodiversità e diritti degli agricoltori in Italia, condividiamo le parole di Carlos Dayrell, del Centro de Agricultura Alternativa do Norte de Minas, a lei dedicate dagli agricoltori brasiliani del Centro di Agricultura Alternativa (CAA) del Nord di Minas Gerais, con cui Juliana aveva lavorato più intensamente negli ultimi anni.

Juliana è venuta nel sertão e non se n'è mai più andata.

Da lei abbiamo appreso i valori incommensurabili che si celano nel germe di un seme. Con lei l'agricoltura ha lasciato il singolare per declinarsi al plurale, pur conservando la sua singolarità.

La sua diversità non è mai sorta sola, già che c'erano sempre un popolo, una comunità, una famiglia, un'agricoltore, un contadino o una contadina – assieme.

Juliana ha preso a base la delicatezza di un seme, nascosto in un semplice grano, per svelarci i complessi sotterfugi giuridici del tentativo d'imprigionare ciò che, per natura, è fatto per essere libero; con lei abbiamo osato percorrere sentieri incerti, pantanosi, dove i diritti dei contadini si scontravano coi potenti interessi delle grandi imprese. Con Juliana Santilli, gli abitanti del sertão, i sertanejos del Nord di Minas Gerais e della Valle del Jequitinhonha si sono scoperti partecipi di un mondo molto più grande di quanto potevamo immaginare, giacché, come proprio lei ci disse, il patrimonio genetico e quello culturale presenti sul pianeta sono inestricabilmente intrecciati.

In queste imprese temerarie Juliana ha coinvolto i cuori di molti e molte che vivono nel sertão, che vivono del sertão. Da qui abbiamo seguito, nel silenzio di notti infinite, la sua battaglia che, improvvisamente, ha cambiato piano, come per dire a noi tutti che la vita, come un soffio, continua come i frutti, che pure continuano come semi e germineranno in altri mondi, lasciando nelle nostre memorie l'aroma del loro incanto.

Juliana è venuta nel sertão e non se n'è mai più andata, perché i semi che qui ha gettato hanno dato frutti. E proseguono tutti nel suo mondo incantato.

Juliana è venuta al villaggio e non se n'è mai più andata.

Juliana è andata in foresta e non se n'è mai più andata.

Juliana è andata dov'è andata e ci è rimasta per sempre.

Porta con te l'affetto e la gratitudine di centinaia e centinaia di persone, famiglie e comunità che hanno avuto l'onore di conoscerti, Juliana Santilli.

Vincenzo Lauriola